

SETE di PAROLA

dal 22 al 28 Settembre 2024

Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario



VANGELO DEL GIORNO COMMENTO PREGHIERA IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

La strada verso Gerusalemme è la stessa, il Rabbi di Nazareth e i suoi discepoli la percorrono insieme, ma i loro cuori e le loro menti sono su sentieri diversi. Per la seconda volta, Gesù annuncia la sua passione, morte e resurrezione. Marco stesso annota che “essi non capivano queste parole”. C'è un'incomprensione radicale tra Gesù e i suoi discepoli. L'evangelista esplicita questa distanza con la risposta secca che i dodici danno all'amara domanda del Rabbi. Lui parla di dare la vita, di consegnarla nelle mani degli uomini che lo uccideranno, annuncia la sua resurrezione e i suoi discepoli che fanno? “Chi è il più grande tra di noi?”. Questa è la loro preoccupazione. Quanti secoli sono passati? Quanta storia di salvezza è palpitata nelle vene della Chiesa? Quanta santità ha attraversato le nostre strade? Eppure siamo ancora lì.

A quell'incomprensione, insieme ai dodici. Preoccupati del nostro potere, grande o piccolo che sia; impegnati a guadagnarci un angolo di palcoscenico per saziare almeno un po' della nostra fame di protagonismo. Ma tenetevi forte, perché il vero annuncio di questa domenica sta nella reazione di Gesù al radicale fraintendimento dei dodici. Proprio qui sta la novità del Vangelo, la bellezza di un Dio che capovolge gli schemi, che ci chiama fuori dalle nostre piccolezze che noi ci ostiniamo a chiamare normalità. Il Rabbi di Nazareth non spara fulmini e saette, non li rifiuta, non li rimanda a casa. Si siede, li chiama vicini e ricomincia da capo. Forse i discepoli si erano accorti d'averla sparata veramente grossa, magari erano già pronti a subirsi un bel predicozzo e invece no. Gesù non è così. (Almeno Lui...) Al centro sta il primato dell'amore. L'unica ragione

per scegliere l'ultimo posto con la certezza che sia il primo. L'unico motivo logico per accettare un capovolgimento illogico. Logico, per il Vangelo di Gesù. Illogico, per il protagonismo che ci abita. Quella del Rabbi è una novità radicale di vita, di pensiero, di lettura delle proprie scelte. Ho incontrato persone trasformate dalla logica del Vangelo, rimesse in piedi dalla vita dei sacramenti, aperte dalla potenza dello Spirito ad una consapevolezza nuova della propria storia personale, lanciate verso il futuro con il desiderio di

gustare la vita con serenità e serietà, fatte nuove dalla grazia.

Può accadere ancora. Magari proprio a te.

Da quando il Figlio di Dio è entrato nella nostra storia e ha percorso la via della Croce tutti i criteri della priorità si sono capovolti: la dignità di una persona non sta nel posto che occupa, nel lavoro che svolge, nelle cose che possiede, nel successo che ottiene: la grandezza si misura unicamente sullo spirito di servizio. Per il cristiano resta fermo che il modello di ogni forma di servizio è sempre e solo Gesù Cristo.

don Bruno Maggioni - biblista

...È PREGATA

O Dio, sorgente della vita, davanti a te il più grande è colui che serve: donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliendo i piccoli e gli ultimi riconosciamo in loro la misura del tuo regno.

...MI IMPEGNA

Accogliere significa ascoltare, rendersi disponibili, ospitare: soprattutto richiede la capacità di lasciarsi «sconvolgere» (nelle proprie abitudini e nei propri schemi) dalla Parola, o dal missionario, o dal piccolo che si accoglie, e la capacità di porsi al suo servizio. **L'accoglienza** è, ovviamente, generale, verso tutti: se non fosse così, saremmo in contraddizione con quanto Gesù ci ha detto sul servizio («servo di tutti»). Tuttavia qui si parla dei «bambini», che nel Vangelo – come si sa – sono il simbolo dei trascurati, di quelli che non contano e che nessuno accoglie. La preferenza è per loro. Gesù li ha cercati, ha avuto per loro tempo, parole e amore: non ha mai ritenuto di avere qualcosa di più importante, o urgente, da fare. **È l'accoglienza dei «piccoli» la verifica dell'autenticità del nostro servizio e della nostra ospitalità.**



Lunedì, 23 Settembre 2024

San Pio da Pietralcina, sacerdote - Francesco Forgiione nasce a Pietralcina, provincia di Benevento, il 25 maggio 1887. Il 22 gennaio 1903, a sedici anni, entra in convento e da francescano

cappuccino prende il nome di fra Pio da Pietrelcina. Diventa sacerdote sette anni dopo, il 10 agosto 1910. Nel 1916 i superiori pensano di trasferirlo a San Giovanni Rotondo, sul Gargano, e qui, nel convento di S. Maria delle Grazie, ha inizio per Padre Pio una straordinaria avventura di taumaturgo e apostolo del confessionale. Il 20 settembre 1918 il cappuccino riceve le stimmate della Passione di Cristo che resteranno aperte, dolorose e sanguinanti per ben cinquant'anni. Muore il 23 settembre 1968, a 81 anni. Dichiarato venerabile nel 1997 e beatificato nel 1999, è canonizzato nel 2002.

Liturgia della Parola Pr 3,27-34 Lc 8,16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

...È MEDITATA

Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce.” Questa frase di Gesù è una breve parabola. Gesù non spiega, perché tutti sanno di cosa si trattava. La lampada simboleggia il vangelo, che non può essere tenuto nascosto, ma deve espandersi e illuminare il mondo. Ogni battezzato non deve aver paura di dare testimonianza ed irradiare la Buona Notizia. L'umiltà è importante, ma è falsa l'umiltà che nasconde i doni di Dio dati per edificare la comunità. Forse a volte teniamo nascosta la luce del vangelo per non lasciarci coinvolgere nel suo chiarore, per dormire sonni tranquilli, per non alzarci dalle situazioni di pigrizia spirituale o di peccato. Il testo di oggi è un invito e un ammonimento

ad essere lampade accese, luminose, vuole risvegliare in noi il desiderio di un ascolto attento che ci permette di accogliere la luce che è Gesù stesso perché, ci guidi nelle nostre scelte, decisioni, azioni e inondi tutta la nostra vita.

La luce non viene da noi, ma dal Cristo, che noi ci impegniamo a seguire come discepoli, ascoltando le sue parole, imitando i suoi esempi di carità, e diffondendo il Vangelo. Non dobbiamo dunque nascondere questa luce, ma renderla manifesta in ogni nostra azione e decisione: togliere le tenebre dalla nostra vita, impedendo anche agli altri di accedere alla luce. La vera e profonda testimonianza del cristiano irradia la luce che porta dentro: consideriamo quanto bene hanno fatto i santi con la loro presenza e la loro vita, diventando un richiamo per tutti.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al santo presbitero Pio [da Pietrelcina] di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione.

...MI IMPEGNA

ALCUNE FRASI DI PADRE PIO

Abbi dolcezza verso il prossimo e umiltà verso Dio. *La preghiera è la migliore arma che abbiamo; è una chiave che apre il cuore di Dio.*

Devi parlare a Gesù anche col cuore, oltre che col labbro; anzi, in certi contingenti, devi parlargli soltanto col cuore.

Distacciamoci dal mondo in cui tutto è follia e vanità.

È il caso che fa l'eroe, ma è il valore di tutti i giorni che fa il giusto.

La carità è la regina delle virtù. Come le perle sono tenute insieme dal filo, così le virtù dalla carità. E come, se si rompe il filo, le perle cadono; così, se viene meno la carità, le virtù si disperdono

L'umiltà e la carità vanno di pari passo. L'una glorifica e l'altra santifica. L'umiltà e la purezza dei costumi sono ali che elevano fino a Dio e quasi divinizzano.

La carità è il metro con il quale il Signore ci giudicherà tutti.

Martedì, 24 Settembre 2024

Liturgia della Parola Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: «Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose: «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

...È MEDITATA

I familiari di Gesù vanno a cercarlo, forse per sottrarlo alla vita che aveva intrapreso, portatrice di non pochi inconvenienti. Lo trovano circondato da molta gente e non riescono ad avvicinarsi. Incaricano uno dei

presenti per dire a Gesù che ci sono sua madre e i suoi fratelli che lo aspetta no fuori. Non a caso l'evangelista nota che restano "fuori" dal gruppo di coloro che ascoltano. Ma Gesù, a quell'uomo, risponde che

la sua vera famiglia è composta da quelli che stanno attorno a lui ad ascoltarlo. Chi sta "fuori", anche se parente secondo la carne, non fa parte della sua famiglia. Il Vangelo, infatti, crea una nuova famiglia, non fatta dai legami naturali, ma da quelli ben più saldi che lo Spirito di amore crea. Per essere partecipi di questa famiglia si richiede una cosa sola: ascoltare il Vangelo, conservarlo nel cuore e metterlo in pratica. Appunto, come faceva Maria, la prima dei credenti,

perché lei per prima ha "creduto all'adempimento delle parole dell'angelo".

Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, quegli mi è fratello, sorella e madre. Anche Maria, dunque, perché fece la volontà del Padre. Questo, Dio lodò in lei, non cioè il fatto di aver generato dalla sua carne la carne del Figlio, quanto l'aver fatto la volontà del Padre.

S. Agostino

...È PREGATA

Signore Gesù, Verbo di Dio, aiutaci ad accogliere la tua parola e a metterla in pratica. Allora la sua potenza ci conformerà a te, e potremo essere chiamati tuoi fratelli ed entrare nella tua famiglia, per i secoli dei secoli

...MI IMPEGNA

La voce del Concilio Vaticano II

Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della chiesa, e per i figli della chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale.

Ascolterò e metterò in pratica la Parola di Dio per poter "trovare" veramente Gesù e far parte della sua famiglia spirituale.

Mercoledì, 25 Settembre 2024

Liturgia della Parola Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù convocò i dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

...È MEDITATA

I dodici sono mandati ad annunciare la Buona notizia. Così, letteralmente, ci dice Luca nel Vangelo di oggi. Cosa annunciano i cristiani? Cosa sarete chiamare a dire, se capitasse, oggi, a chi vi chiede ragione della vostra speranza? Che seguite una religione? Una disciplina? Che per essere cristiani bisogna fare... e non fare? Andiamo! Nessuno vi ascolterebbe e, in effetti, è proprio ciò che troppe volte accade... Ci sono troppe brutte notizie in giro, amici, anche da parte di noi cristiani. Ho sentito delle prediche in Chiesa che volevano a tutti i costi far sentire in colpa gli ascoltatori e che, in assoluta buona fede, spero!, finivano con l'essere una sfilza di rimproveri su quello che i cristiani - secondo il predicatore - facevano o non facevano. Siamo franchi: dobbiamo svecchiare il linguaggio, dire di più e meglio il vangelo e dire, soprattutto, che incontrare Dio è la cosa più bella che possa capitare ad una persona, non una disgrazia! Dobbiamo riappropriarci della lingua della gioia, che è quella del vangelo, l'unica che

può scardinare il cuore indurito di chi incontreremo oggi per strada, l'unica che ha scardinato il mio e il tuo cuore, fratello, sorella. Diamo buone notizie oggi, ve ne prego, diciamo in giro, facciamolo sapere, gridiamolo sui tetti che siamo salvi perché Dio ci ama!

Il racconto dell'invio dei dodici in missione, fa emergere con evidenza alcune dinamiche intrinseche alla missionarietà evangelica. Anzitutto l'annuncio del Regno deve essere fatto in parole e in opere: annunciare e guarire. Ciò significa che non basta essere araldi della buona novella, della novità del Vangelo, di una parola nuova su Dio e sull'uomo, è necessario anche che questa parola si possa far sperimentare, si traduca in gesti concreti, visibili, efficaci. Padre Raniero Cantalamessa lo spiega così: "Se tutto il mondo corre dietro a Padre Pio - come un giorno correva dietro a Francesco d'Assisi - è perché intuisce vagamente che non sarà la tecnica con tutte le sue risorse, né la scienza con tutte le sue promesse a salvarci, ma solo la santità. Che è poi come dire l'amore".

...È PREGATA

*Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge.
Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli.
Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola.
I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.
Odio la menzogna e la detesto, amo la tua legge.*

...MI IMPEGNA

Il messaggio annunciato da Gesù è destinato a portare la libertà, quindi, richiede da parte dei discepoli di occuparsi, in modo prioritario, della Parola e delle persone bisognose di guarigione nel corpo e nello spirito. Essi devono imparare a fidarsi di Gesù e della sua parola - Lui deve essere il loro tutto! Così, Gesù li ammonisce di non caricarsi di tanti bagagli e di rimanere nella casa dove trovano accoglienza. Richiede lo sforzo di scavare uno spazio dentro di sé per accogliere sempre più la sua amicizia e condividere i segreti del regno. Saranno così capaci di parlare e guarire nel suo nome.

Andare senza rassicurazioni umane sta a significare una profonda fiducia in Chi ti sta inviando. Forse a noi questo manca: **ricordarci di avere innanzitutto fiducia in Chi ci ha mandati ad annunciare**. Siamo ormai ricchi di mezzi e poveri di fiducia. Questo rende le nostre chiese attrezzate ma vuote. La buona riuscita di ogni annuncio cristiano non è nei mezzi a nostra disposizione. Non è nelle cose materiali. Non è nelle circostanze favorevoli. Bensì è nella fiducia.

Giovedì, 26 Settembre 2024

Liturgia della Parola Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

...È MEDITATA

"In quel tempo", il tempo del passaggio di Dio nella vita di Erode, nella mia e nella tua vita. Sì, viene per tutti "un tempo" in cui si impone una presa di posizione, un'assunzione libera e consapevole della fede. Forse la si è abbracciata per tradizione, o forse la si è praticamente ignorata come qualcosa che non aveva niente da dirci. Ma prima o poi arriva il tempo in cui certe voci sommerse riemergono. L'irruzione di Cristo

nella nostra vita provoca anche in noi delle domande fondamentali. La sua vita e, soprattutto, il suo insegnamento, le sue leggi, i suoi principi, le sue esigenze morali non possono lasciare nessuno indifferente e insensibile. Cristo ci interpella e ci spinge a cercare la nostra verità. Ci incita ad un esame di coscienza severo riguardo la nostra posizione e il nostro comportamento di fronte a lui e al suo insegnamento. Noi non

possiamo rimanere inattivi e muti. Prima di formulare una risposta, dobbiamo sapere se vogliamo rimanere nell'ambito di una curiosità puramente intellettuale, teorica, o se vogliamo andare più a fondo nelle cose cercando di scoprire, dietro il legislatore-filosofo, il Figlio di Dio venuto fra noi a portare il lieto messaggio, promotore di una Nuova Alleanza, ma anche costruttore del regno di Dio, fondato sulla pietra angolare dell'amore. Siamo capaci di seguirlo su questa via?

Una volta trovate e messe insieme le brutture peccaminose della tua coscienza, detestate e respingile con una contrizione e un dispiacere grande quanto il tuo cuore riesce a concepire, prendendo in considerazione questi quattro punti: per il peccato tu hai perso la grazia di Dio, hai perso il diritto al paradiso, hai accettato i tormenti eterni dell'inferno, hai rinunciato all'eterno amore di Dio».

San Francesco di Sales

...È PREGATA

Signore, liberaci dall'ansia dell'apparire, dal potere che non diventi servizio, dall'eccesso che offende i poveri, dalla gloria che non sia stupita riconoscenza del tuo amore per noi! Rendici liberi dalle passioni che ci annebbiano il cuore, salvaci dalla tentazione del potere che diventa sopraffazione, tu che sei venuto per servire e non per essere servito...

...MI IMPEGNA

La presenza di Cristo nella nostra vita provoca in noi delle domande fondamentali, non ci lascia indifferenti, ci spinge a cercare la verità, ci sollecita ad un esame di coscienza sul nostro comportamento. Per saper chi è Gesù, dobbiamo lasciarci guidare dalla fede e dell'amore, non da una curiosità o da ragionamenti umani.



Venerdì, 27 Settembre 2024 SAN VINCENZO DE' PAOLI, PRESBITERO

Nato a Pouy in Guascogna il 24 aprile 1581, fu ordinato sacerdote a 19 anni. Nel 1605 mentre viaggiava da Marsiglia a Narbona fu fatto prigioniero dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Venne liberato dal suo stesso «padrone», che convertì. Da questa esperienza nacque in lui il desiderio di recare sollievo materiale e spirituale ai galeotti. Nel 1612 diventò parroco nei pressi di Parigi. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione

(Lazzaristi) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633). Diceva ai sacerdoti di S. Lazzaro: «Amiamo Dio, fratelli miei, ma amiamolo a nostre spese, con la fatica delle nostre braccia, col sudore del nostro volto». Per lui la regina di Francia inventò il Ministero della Carità. E da insolito «ministro» organizzò gli aiuti ai poveri su scala nazionale. Morì a Parigi il 27 settembre 1660 e fu canonizzato nel 1737.

Liturgia della Parola Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

...È MEDITATA

La pagina di Cafarnaò, il momento più importante dell'avventura degli apostoli, il momento in cui il Signore li invita a fare il punto della sequela. Già: perché seguiamo Gesù? Perché, come loro, siamo rimasti affascinati dalle sue parole che sono Spirito e vita? E, soprattutto, chi è questo Gesù per noi? Ogni anno il Signore ci chiede di non dare nulla per scontato, anzi insiste perché, nel silenzio della preghiera, ricollochiamo nella nostra vita la sua presenza. Gesù non fa un sondaggio d'opinione tra i suoi, non vuole avere notizie sulla sua fama diffusa, ma ci pone – tagliente – la domanda: "di, e per te cosa rappresento?": è il passaggio dalle discussioni teoriche alla messa in discussione di noi stessi. Che idea ha la gente di Gesù? Se ne parla, spesso, forse mai nessun personaggio della storia ha suscitato tante discussioni.

Ma non restiamo nel vago, non facciamo salotto: schieriamoci, prendiamoci da parte e lasciamo che la bruciante domanda del Rabbi ci perfori il cuore: chi è davvero Gesù di Nazareth per me? Un grand'uomo del passato? Una distratta divinità a cui rivolgermi? Un amico da contattare quando le cose non funzionano?

Pietro si schiera: egli è l'atteso, anche se quest'affermazione deve ancora portare a conversione Pietro che ancora s'immagina un Messia trionfante, un Dio vittorioso...

Giorno della scelta, questo. O della riscelta che continuamente siamo chiamati a compiere, dell'incontro con lo sguardo del Nazareno – vivo – che ci chiede adesione al suo progetto di vita.

Chi sei per me, Gesù di Nazareth? Non importa cosa dicono gli altri, cosa mi

abbiano insegnato, cosa penso di sapere su di te... prima o poi, nella vita, sentiamo echeggiare questa straordinaria ed inquietante domanda:

Chi sono io, per te? Dammi la forza di rispondere, Signore, dammi la gioia di scoprire, con Pietro, con gli altri, che tu sei il Cristo di Dio.

...È PREGATA

O Dio, che per il servizio ai poveri e la formazione dei tuoi ministri hai ricolmato di virtù apostoliche il santo presbitero Vincenzo [de' Paoli], fa' che, animati dal suo stesso spirito, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti.

...MI IMPEGNA

Signore, fammi buon amico di tutti.

Fa' che la mia persona ispiri fiducia:

a chi soffre e si lamenta, a chi cerca luce lontano da Te,

a chi vorrebbe cominciare e non sa come,

a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore aiutami, perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato.

Signore, aiutami ad accorgermi subito: di quelli che mi stanno accanto, di quelli che sono preoccupati e disorientati, di quelli che soffrono senza mostrarlo, di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità

che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo,

perché Ti possa servire, perché Ti possa amare, perché Ti possa ascoltare in ogni fratello che mi fai incontrare.

Sabato, 28 Settembre 2024

Liturgia della Parola Qo 11,9-12,8; Sal 89; Lc 9,43-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

...È MEDITATA

Poveri apostoli! Capiamo il loro disagio, il loro timore di rivolgere la parola al Signore riguardo a questo suo "essere consegnato agli uomini". Sì, ci è incomprendibile la croce, davvero. Anzi, ci spaventa che qualcuno scelga di amare fino a morire. Gesù sente che le cose stanno precipitando: non sono bastate le sue parole su Dio, non i suoi gesti, non la sua virile tenerezza, macché, l'uomo è scostante, incontentabile. Forse, pensa Gesù, non c'è che un gesto: forzare la mano, lasciare che le cose accadano, chissà che davanti all'inaudito (un Dio che muore per amore) alla fine l'uomo si decida. Rischio immenso, scommessa inaudita quella del Signore Gesù che sceglie il paradosso della sconfitta come misura dell'amore. Riuscirà nel suo intento? Se siamo qui, oggi, è proprio perché quel gesto incomprendibile, quel donare la vita così diverso dal nostro morboso attaccamento a noi stessi, ci ha svelato il volto di un Dio inatteso. Dunque Dio si consegna alla nostra volontà, visto che noi non siamo disposti a consegnarci alla sua, Dio ci

lascia fare, convinto che il nostro cuore, alla fine, pieghi le ginocchia davanti a tanto dono. Per noi è misterioso tutto questo, non siamo poi così certi di volere un Dio debole e fragile, che rischia di essere spazzato via. Eppure, non è questo il grande mistero dell'amore che si dona? La croce non è da capire ma da accogliere e noi, come gli apostoli, siamo pieni di meraviglia per tutte le cose che Gesù fa.

No, Signore, la tua consegna alla violenza e all'odio di noi uomini proprio non la capiamo. Forse avremmo preferito un finale diverso, una vendetta in grande stile, la punizione dei reprobri. Macché, per noi è misteriosa la misura del tuo dono, e ci riempie di meraviglia, Signore disposto a morire per amore!

La meditazione dei sentimenti del Maestro nell'approssimarsi del suo olocausto ce lo fa conoscere nell'intimo e nello stesso tempo lo fa vicino e solidale ai dolori della nostra esistenza. Lo sentiamo compagno e amico nei giorni grigi della nostra disfatta, nei momenti del non senso.

...È PREGATA

*Ti salutiamo, Croce di Cristo, dove viene immolato l'Agnello di Dio colui che prende su di sé il nostro peccato e lo estirpa dal mondo e dal cuore dell'uomo.
Ti salutiamo, Croce di Cristo, speranza di un'umanità nuova, liberata dal peccato, uomini e donne disposti a riconoscere come fratello e sorella per la potenza di chi, su di te inchiodato, ha donato la vita.*

...MI IMPEGNA

Adorando insieme la croce, segno della nostra salvezza, **chiediamo umilmente perdono** per noi, per le colpe di cui noi ci siamo macchiati; Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità, del tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo, del tanto male commesso dall'uomo contro il Figlio di Dio, contro il salvatore Gesù, contro il profeta che portava parole di amore. E **mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso** perché egli, redentore buono, redima e salvi il nostro mondo, redima e salvi la nostra vita col conforto del suo perdono.

PAPA FRANCESCO ANGELUS Domenica, 15 settembre 2024

Il Vangelo della Liturgia odierna ci racconta che Gesù, dopo aver chiesto ai discepoli cosa pensava la gente di Lui, domanda direttamente a loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro risponde a nome di tutto il gruppo dicendo: «Tu sei il Cristo», cioè «tu sei il Messia». Tuttavia, quando Gesù comincia a parlare della sofferenza e della morte che lo aspettano, lo stesso Pietro si oppone, e Gesù lo rimprovera duramente: «Va' dietro a me, Satana! – gli dice Satana – Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

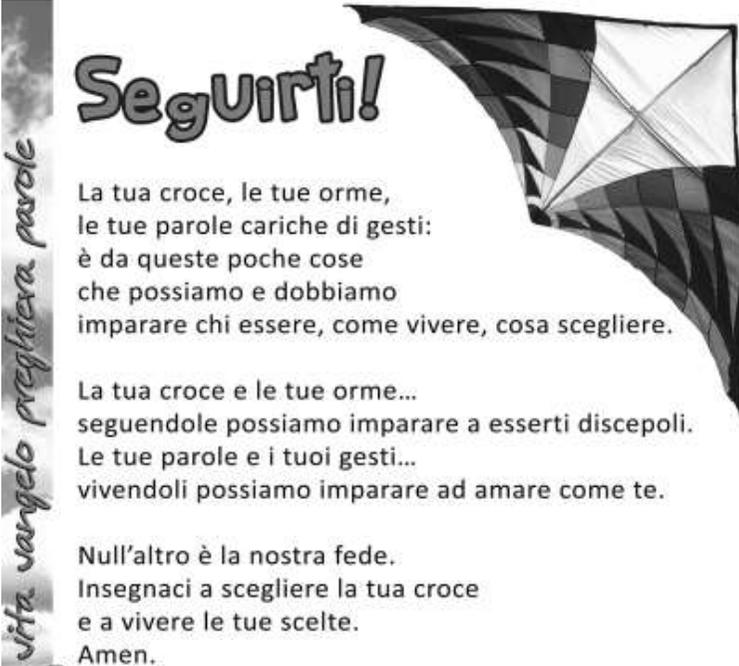
Guardando all'atteggiamento dell'apostolo Pietro, possiamo anche noi interrogarci su che cosa significa davvero *conoscere Gesù*.

Infatti, da una parte Pietro risponde in maniera perfetta, dicendo a Gesù che Egli è il Cristo. Tuttavia, dietro a queste parole corrette c'è ancora un modo di pensare “secondo gli uomini”, una mentalità che immagina un Messia forte, un Messia vittorioso, che non può soffrire o morire. Dunque, le parole con cui Pietro risponde sono “giuste”, ma il suo modo di pensare non è cambiato. Egli deve ancora cambiare mentalità, egli deve ancora convertirsi.

E questo è un messaggio importante anche per noi. Infatti, anche noi abbiamo imparato qualcosa su Dio, conosciamo la dottrina, recitiamo le preghiere in modo corretto e, magari, alla domanda “chi è per te Gesù?” rispondiamo bene, con qualche formula che abbiamo appreso al catechismo. Ma siamo sicuri che questo significa conoscere davvero Gesù? In realtà, per conoscere il Signore non basta sapere qualcosa di Lui, ma occorre mettersi alla sua sequela, lasciarsi toccare e cambiare dal suo Vangelo. Si tratta cioè di avere con Lui una relazione, un incontro. Io posso conoscere tante cose su Gesù, ma

se non l'ho incontrato, ancora non so *chi è* Gesù. Ci vuole questo incontro che cambia la vita: cambia il modo di essere, cambia il modo di pensare, cambia le relazioni che hai con i fratelli, la disponibilità ad accogliere e a perdonare, cambia le scelte che fai nella vita. Tutto cambia se davvero hai conosciuto Gesù! Tutto cambia.

Fratelli e sorelle, il teologo e pastore luterano Bonhoeffer, vittima del nazismo, ha scritto così: «Il problema che non mi lascia mai tranquillo è quello di sapere che cosa sia veramente per noi oggi il cristianesimo o anche chi sia Cristo» (*Resistenza e Resa. Lettere e scritti dal carcere*, Cinisello Balsamo 1996, 348). Purtroppo, tanti non si pongono più questa domanda e restano “tranquilli”, addormentati, anche lontano da Dio. È importante invece chiederci: io mi lascio scomodare, mi domando chi è Gesù per me e che posto occupa nella mia vita? Su questa domanda nostra madre Maria, che conosceva bene Gesù.



Seguirti!

La tua croce, le tue orme,
le tue parole cariche di gesti:
è da queste poche cose
che possiamo e dobbiamo
imparare chi essere, come vivere, cosa scegliere.

La tua croce e le tue orme...
seguendole possiamo imparare a esserti discepoli.
Le tue parole e i tuoi gesti...
vivendoli possiamo imparare ad amare come te.

Null'altro è la nostra fede.
Insegnaci a scegliere la tua croce
e a vivere le tue scelte.
Amen.

Preghiera a San Pio di San Giovanni Paolo II

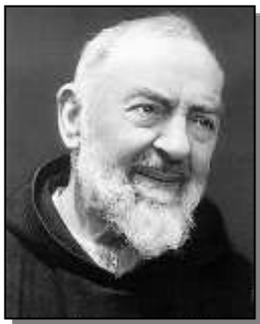
*Umile ed amato Padre Pio,
insegna anche a noi, ti preghiamo,
l'umiltà del cuore per essere annoverati
tra i piccoli del Vangelo
ai quali il Padre ha promesso di rivelare
i misteri del suo Regno.*

*Aiutaci a pregare senza mai stancarci
certi che Iddio conosce ciò di cui abbiamo bisogno,
prima ancora che lo domandiamo.*

*Ottienici uno sguardo di fede
capace di riconoscere prontamente,
nei poveri e nei sofferenti, il volto di Gesù.
Sostienici nell'ora del combattimento e della prova
e, se cadiamo, fa' che sperimentiamo
la gioia del sacramento del Perdono.*

*Trasmiettici la tenera devozione verso Maria,
Madre di Gesù e nostra.*

*Accompagnaci nel pellegrinaggio terreno
verso la Patria beata,
dove speriamo di giungere anche noi
per contemplare in eterno
la Gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*



Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali



**PARROCCHIA
S. M. ASSUNTA
PRA' PALMARO
010.619.60.40**

ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Nei giorni

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

dalle ore 9,00 alle 10,30

dalle ore 16,30 alle ore 18,00

Rivolto alle classi di SECONDA
ELEMENTARE - Le iscrizioni si effettuano
in Parrocchia S.M. ASSUNTA a Palmaro.

Don Giorgio e le Catechiste saranno lieti di accogliervi!



Sabato 12 ottobre 2024

-  Ore 20,00: ritrovo alla Cappella dell' Apparizione
S. Rosario verso il Santuario
-  Ore 11,00: S. Messa concelebrata dai parroci e sacerdoti del vicariato
-  Ore 12,30: Pranzo
-  Ore 15,30: Saluto a Maria e ritorno.

NOTE TECNICHE

Il viaggio è organizzato con mezzi propri. Saranno anche organizzati dei pullman tra Arenzano, Voltri e Pra' (rivolgersi ai propri parroci - € 15,00)
Il pranzo potrà essere consumato al sacco (sala del caminetto) oppure al ristorante (preziosare adesione ai propri parroci - € 15,00)
Sono invitati tutti i fedeli delle nostre parrocchie. Un invito particolare alle nostre famiglie, alle associazioni e gruppi, alle Confraternite, ai Cusi parrocchiali e ai ministranti

PELEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA
Sabato 5 Ottobre > Partenza alle **ore 6:30** - Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema
Rientro per le ore 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

.....

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO
Prossima Distribuzione Alimenti > **Lunedì 7 Ottobre dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....

**LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA NELLA CAPPELLA MATER DEI
DI VIA BRANEGA NON VERRÀ CELEBRATA FINO A METÀ SETTEMBRE**

Segui la Parrocchia su www.assuntapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040